

L'evoluzione demografica ed economica del Ticino

Previsioni preoccupanti

POPOLAZIONE RESIDENTE		PERIODO 2011-2019			PERIODO 2015-2019	
1/1/2011	333.753	Arrivi	Partenze	Saldo		Saldo
1/1/2020	351.491					
■ Saldo naturale popolazione (nati vivi meno decessi)		25.125	27.778	-2.653		-2.315
■ Saldo internazionale svizzeri		8.515	10.450	-1.935		-2.083
■ Saldo intercantinale svizzeri		10.341	14.574	-4.233		-3.154
■ Saldo internazionale stranieri		64.034	36.458	27.576		9.506
■ Saldo intercantinale stranieri		7.426	8.471	-1.045		-887
■ Differenze statistiche				28		61
■ SALDO DEMOGRAFICO TOTALE				17.738		1.067

FONTI: Ufficio cantonale di statistica, Ufficio federale per il territorio, articolo A.Rossi

LEGO-HUB

Un'evoluzione che desta apprensione

DEMOGRAFIA / Il ritmo di crescita della popolazione ticinese in questi anni è diminuito. E l'Ufficio federale di statistica ipotizza per il 2060 un calo da 351.000 a 321.000 abitanti. Le autorità sono chiamate a confrontarsi con questo scenario per evitare ulteriori ripercussioni.

La popolazione ticinese sta crescendo. Sì, negli ultimi nove anni - come evidenziato dalla tabella qui sopra - è infatti aumentata da 334.000 a 351.000 abitanti. Il ritmo di crescita però è sensibilmente diminuito e gli indicatori sono impietosi. L'Ufficio federale di statistica ipotizza nei prossimi quarant'anni (fino al 2060) un incremento degli abitanti in Svizzera da 8,6 a 10,8 milioni, in Ticino invece un calo da 351.000 a 321.000: meno 30.000 abitanti. Il saldo naturale è già stabilmente negativo; ci sono più decessi che nascite e negli ultimi nove anni il saldo complessivo è stato negativo di 2.653 persone, con un peggioramento netto negli ultimi cinque. Anche i saldi degli svizzeri che arrivano e partono a livello intercantinale e internazionale sono negativi di 6.168 persone, di cui ben 5.237 registrati dal 2015 al 2019 compresi. Ciò significa che dal Ticino

10,8
sono i milioni di abitanti che la Svizzera potrebbe vantare tra 40 anni, rispetto agli 8,6 attuali

partono verso altri cantoni o verso l'estero ben più cittadini svizzeri, quindi anche ticinesi, di quanti ne arrivano o tornano. Per il momento invece le migrazioni di persone straniere verso - o da - altri cantoni e con l'estero sono ancora positive di 26.531 persone, di cui però appena 8.619 negli ultimi cinque anni. Con, anche qui, una chiara tendenza al ribasso. In questa categoria predominano i cittadini italiani con sei arrivi su dieci

e cinque partenze su dieci. D'altronde a Lugano si osserva da alcuni anni un significativo calo della popolazione (meno 1.600 abitanti negli ultimi anni). Evoluzione analoga in altri importanti Comuni. A queste tendenze negative si aggiunge quella che prevede un calo di 40.000 posti di lavoro nei prossimi quarant'anni.

Le responsabilità

Letta e analizzata la tabella, restano quindi le domande su come scongiurare tali scenari. E le risposte chiamano in causa la politica: Comuni, Cantoni e Confederazione. Nulla può essere lasciato al caso, con l'obiettivo di evitare scelte sbagliate che potrebbero avere ripercussioni sul domani. In alcuni Cantoni sono già stati istituiti gruppi di studio a cui viene affidato il compito di analizzare attentamente dati simili per comprendere le ragioni della forte perdita di attrattiva del proprio territorio e per suggerire

alla politica cosa fare per invertire queste tendenze. E spesso si tratta di scelte necessariamente coraggiose, di piani rivisti - parliamo di piano direttore e piani regolatori ad esempio - perché ormai superati, perché elaborati anni fa su ipotesi di continue crescite demografiche ed economiche, ormai irrealistiche. Si tratta anche di ripensare agli investimenti in infrastrutture, di disciplinare (se il libero mercato non lo farà) il numero delle nuove abitazioni per evitare inutili costruzioni di appartamenti destinati a restare vuoti e di uffici sempre meno richiesti causa la diffusione del telelavoro. Ogni Cantone, Ticino compreso, è quindi chiamato a osservare il proprio futuro con occhi diversi, non più di una crescita continua quantitativa e troppo spesso disordinata, ma piuttosto di una crescita qualitativa. Il tutto per evitare di essere travolti da questa «bomba demografica ed economica».

L'OPINIONE /
ADRIANO CAVADINI*

ALLARME, OCCORRE AGIRE

L'Ufficio federale di statistica prevede fino al 2060 una popolazione svizzera in aumento, ma un calo del 10%, ossia di 30.000 persone, di quella ticinese (da 351.000 a 321.000). Meno nascite, più decessi, movimenti di persone da e verso altri cantoni o l'estero quasi tutti negativi tanto che dal 2015 al 2019 abbiamo avuto un irrisorio saldo positivo di 1.067 persone come mostra la tabella. Sembrano situazioni assai lontane. Per capire come e con quali strumenti invertire la tendenza ci vuole tempo; aspettare quando saremo con l'acqua alla gola sarà troppo tardi.

Anche le previsioni di novembre dell'Ufficio federale per lo sviluppo territoriale realizzate da società private non possono lasciarci indifferenti. I dati pubblicati mostrano in tutti i cantoni e semi-cantoni il tasso di aumento o di diminuzione di 41 rami economici fino al 2060. La stima in valori assoluti è del professor Angelo Rossi, nell'articolo «Una decrescita dietro l'angolo» («Azione», dicembre 2020). A livello regionale queste valutazioni indicano per il Ticino la perdita di circa 40.000 posti di lavoro (frontalieri inclusi) dagli attuali 233.000 a 193.000, ossia 9.000-10.000 ogni 10 anni da oggi al 2060. Una perdita pesante che tocca principalmente il nostro cantone.

Se la popolazione diminuisce e invecchia sempre più ci saranno meno nascite, quindi minori richieste di scuole, di insegnanti, di appartamenti e di infrastrutture pubbliche e più spese per le persone anziane. Anche meno aziende e meno posti di lavoro. Il Cantone e i suoi grossi Comuni saranno confrontati con introiti fiscali in forte calo e l'indebitamento attuale (purtroppo in crescita) peserà ancor più sui cittadini attivi. Con tassi di crescita negativi come si potrà ancora finanziare la politica distributiva del Ticino?, si chiede giustamente il professor Rossi. Dobbiamo riflettere ora e cercare in tempi brevi ragioni e soluzioni - urge la creazione dal Consiglio di Stato di un gruppo di studio per approfondire questi temi - da attuare gradualmente sin dai prossimi anni. Diventa così ancor più attuale la massima di Winston Churchill: «Il politico diventa uomo di Stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni invece che alle prossime elezioni».

*economista

Tre nuove stelle illuminano Lugano

RISTORANTI / La guida Michelin 2021 ha assegnato il prestigioso riconoscimento a «Principe Leopoldo», «I Due Sud» e «Meta» - La città sul Ceresio si prende così la sua rivincita dopo aver ospitato l'evento lo scorso anno

Tre nuove stelle brillano in Ticino, tutte a Lugano. La mitica guida Michelin, nella sua edizione 2021, ha infatti assegnato l'ambito riconoscimento al «Principe Leopoldo», a «I Due Sud» dell'hotel Splendide Royale e a «Meta». La città sul Ceresio si prende così la sua rivincita dopo che nel 2020 l'evento si era tenuto proprio a Lugano, ma senza assegnazioni ai ristoranti ticinesi.

L'hotel Principe Leopoldo offre un ambiente raffinato e una cucina di mediterranea classicità, firmata da Christian

Moreschi, che ha preso le redini dei fornelli nell'estate 2019 e ha saputo aggiungere quel tocco di freschezza che è la sua cifra distintiva. «Lo chef Moreschi è un vero talento e sa come elaborare prodotti di altissima qualità, facendo emergere con grande finezza la componente sapida e aromatica. I ravioli con formaggio, ricotta e burro alla salvia costituiscono un esempio di come la pasta dovrebbe essere, ovvero al dente!», hanno scritto gli ispettori.

«Raffinato, moderno, imperdibile», sono invece i tre aggettivi con cui la guida definisce le

qualità di «Meta», ristorante posizionato al piano terra del Palazzo Mantegazza. Tra le nuove stelle Michelin in città, «Meta» è l'unico locale a essere entrato nella selezione 2021, ottenendo immediatamente la stella. La distinzione è un tributo alla cucina mediterranea dello chef Luca Bellanca e della sua brigata. Piatti che si rifanno al Belpaese, come le radici siciliane dello chef, ma non scriveri da influenze internazionali. «Tecnica impeccabile e prodotti eccellenti sono i capisaldi delle sue proposte», si legge. «I Due Sud» è invece l'elegante



Nel 2020 Lugano era rimasta a bocca asciutta.

© SHUTTERSTOCK

te ristorante gourmet dello Splendide Royal, con la sua appetitosa cucina mediterranea. Lo chef Domenico Ruberto propone piatti tipicamente ticinesi, a cui si alternano altri d'impostazione più italiana e nello specifico calabrese. «In virtù di una tecnica eccellente, lo chef riesce nell'ardita scommessa di unire entrambe le regioni», hanno spiegato gli ispettori, lodando l'abilità nel dar vita a «combinazioni straordinarie e armoniose».

I nuovi stellati si aggiungono a «Ecco» dell'hotel Giardino (chef: Rolf Fliegau) che conferma le due stelle, «Locanda Barbarossa» dell'hotel Castello del Sole (chef: Mattias Roock), «La Brezza» dell'hotel Eden Rock (chef: Marco Campanella), tutti ad Ascona; «Locanda Orico» (chef: Lorenzo Albrici), a Bellinzona e «Galleria Arté al Lago» del Grand Hotel Villa Castagnola (chef: Frank Oerthle).